



VENI CREATOR SPIRITUS

Lo Spirito questo sconosciuto

La presenza dell'azione e del mistero dello Spirito Santo nel mondo manifesta un disagio: nella spiritualità, nella vita della Chiesa e nell'esperienza umana lo Spirito, quello "santo", è uno sconosciuto. Possiamo notare una sorta di "dimenticanza" dello Spirito: a favore di Cristo, della Grazia, della Chiesa, dei Sacramenti. Un certo modo di intendere la vita cristiana vive il riferimento a Gesù, alla Chiesa e ai suoi gesti (Parola e Sacramenti) senza che diventino eventi "spirituali", cioè incontri animati dallo Spirito Santo.

Ciò ha provocato una contrapposizione tra Gesù/Chiesa e Spirito Santo, che è emersa in modo sfacciato nei nuovi movimenti "carismatici" (di diversa marca), i quali recuperano lo Spirito semplicemente a lato o oltre Gesù e la Chiesa. Nella storia della tradizione cristiana, non si nota solo il processo di sclerosi dell'elemento spirituale, ma si osserva anche una sotterranea lotta tra la grande Chiesa cattolica e i movimenti entusiastici e/o carismatici (dal montanismo ai donatisti, da Gioacchino da Fiore fino a tutti i vari riformatori, che si sono secolarizzati nelle utopie rivoluzionarie della modernità).

Non è possibile pensare allo Spirito Santo se non in stretto contatto con la storia di Gesù e della Chiesa aperta a tutti, senza correre il rischio di mancare dei criteri di verifica dei sempre risorgenti fenomeni di rinascita "spirituale". Oggi c'è un grande bisogno di "spiritualità" che, però, chiama "Spirito Santo" un'esperienza fiacca dello "spiri-to" cercato come armonia dell'io: è una religione di guarigione che mira al "benessere" (anche spirituale), ma che perde di vista il "bene" della vita cristiana, spesa come una vocazione e una missione per gli altri. Lo Spirito Santo è confuso con una versione sentimentale ed emozionale dello spirito umano, "troppo umano".

Spiritus veritatis

Nella Pasqua la fede dei discepoli passa dalla precedente conoscenza di Gesù, come profeta definitivo, al Signore vivente e presente, che effonde lo Spirito per la missione apostolica. La testimonianza degli Apostoli non solo prolunga la missione di Gesù, ma consente a tutti attraverso la Scrittura, il Sacramento e la Comunità credente, di accedere al Signore risorto. Per i credenti di ogni tempo c'è un accesso diretto alla fede pasquale (la stessa fede di Tommaso: «mio Signore e mio Dio!»), ma cambia il segno storico. Si può riconoscere il Risorto nella Parola accolta, nello spezzare del Pane e nella Comunità credente riunita con gli apostoli. La Parola, il Sacramento, la Comunità con gli apostoli e i carismi, portano con la vita nello Spirito tutti gli uomini all'incontro vivo con Gesù rivelatore del Padre.

Spiritus vitæ

Nessun carisma può pretendere una imitazione o una sequela che sequestri l'assoluta singolarità di Gesù. Per questo Gesù non può essere semplicemente ricalcato materialmente. In questa ottica si capisce la complementarità delle figure cristiane nella Chiesa e si intuisce perché esse non possano essere vissute isolatamente, ma nel loro reciproco rapporto. Ognuno, secondo il proprio dono dello Spirito, deve cercare di vivere l'obbedienza della fede nella condizione di vita assunta responsabilmente: chi è sposato e chi è celibe, chi è religioso e chi è prete, chi è missionario e chi serve alla comunità, chi è laico impegnato nel mondo e chi ha una missione verso le genti. E ognuno dovrà farlo cercando di discernere le condizioni pratiche come una possibilità per seguire il Vangelo e trasformare la storia del mondo. Solo in questo modo le vocazioni nella Chiesa saranno tra di loro complementari, non conflittuali, e capaci di esprimere l'in-esauribile ricchezza della missione e del mistero di Gesù di Nazaret.

Spiritus creator

La storia degli uomini e del mondo è introdotta dallo Spirito alla "beatitudine" della risurrezione e conduce il mondo alla sua meta escatologica. Lo Spirito è presente nella creazione e geme per le doglie del parto quando essa è ferita, vilipesa, sfruttata, deturpata, saccheggiata. Papa Francesco nella *Laudato si'* parla della casa comune nel segno dell'"ecologia integrale". Occorre costruire un habitat dove il cielo, l'acqua, il suolo, i vegetali, gli animali, i frutti, le risorse della terra e del mare, la bellezza del creato non siano oggetto alla furia devastatrice dell'uomo "senza Spirito", ma siano soggetto "con lo Spirito" della cura amorevole per il mondo, perché sia casa donata a ogni uomo, in particolare ai poveri. L'ecologia integrale è possibile quando tutti siedono alla stessa mensa come commensali dei beni del creato, per far crescere la gioia di vivere nel giardino comune.

+ Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara